Anno VII — Mercordì 2 Ottobre 1872 — N. 236

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10. arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 1 OTTOBRE

Parecchi giornali parlano delle reciproche gelosie e dei sospetti con cho Thiers e Bismarck guardano l'Italia, temendo l'una e l'altra che questa si lasci trascinare nella alleanza sia della Francia, sia della Germania. Noi lo abbiamo detto altre volte, che questa situazione dell'Italia, che la sua alleanza con una delle due anzidette potenze possa essere da entrambe temuta, o ambita, è la migliore che per lei potesse desiderarsi.

In una simile condizione di cose l'Italia non ha altro da fare, che di mostrare ad entrambe la propria amicizia, se sono amiche, il proprio desiderio della pace, la contrarietà alla guerra, il proposito di difendere sè stessa, la neutralità utile a tutte e due, ed il ricambio richiesto di non volersi intromettere nelle quistioni interne nostre.

Bisogna che una siffatta politica apparisca dal Governo e dalla sua diplomazia, dagli uomini politici e dal Parlamento, dalla stampa; bisogna che il paese ne abbia coscienza e che tutta l'Europa lo sappia. Così è più facile che la nostra franchezza, non disgiunta dall'agguerrimento della Nazione e dalla evidente nostra attività, ci facciano rispettare da tutti, diminuendo le altrui esigenze a nostro riguardo. Noi potremo parlare franco a tutti, appunto perchè la nostra nimicizia potrebbe da taluno essere temuta e la nostra alleanza desiderata, e perchè non c'intromettiamo nelle cose altrui. Potremo servire di appunto a tutte le potenze pacifiche e neutrali, ai piccoli Stati che sono conservatori, all'Inghilterra ed all'Austria che non pensano di certo ad aggredire nessuno. Con una simile politica trattata francamente, pubblicamente e con costanza, all'uso di Cavour, che faceva la sua diplomazia in piazza, noi possiamo essere più potenti per il bene e per l'equilibrio europeo, che non qualcheduna delle altre grandi potenze, che fa più temere di sè, o teme più le aggressioni altrui. Ma, pari alla franchezza ed alla pubblicità della nostra diplomazia deve essere la concordia dei partiti in questa politica nazionale e l'attività della Nazione onde approfittare della tregua attuale ad accrescere le forze militari ed economiche del paese.

Così anche le quistioni nostre interne, nelle quali le potenze straniere pajono volersi attribuire il diritto d'intervenirsi, se non altro con certi consigli non chiamati e non necessarii, a motivo del papato, come accade non soltanto della Francia, ma anche dell'Austria, si potranno scioglere più facilmente. Così p. e. quella delle corporazioni religiose; sulla quale noi non sconsiglieremmo mai la moderazione, perchè è di buona politica e lascia che certe quistioni si sciolgano da sè coll'aiuto del tempo, ma consiglieremmo nel tempo medesimo la indipendenza e risolutezza. Si metta bene d'accordo il nostro Governo, digerisca bene questa e le altre quistioni riguardanti le relazioni tra lo Stato e le Chiese, le porti davanti al Parlamento come un sistema completo sul quale tutti i ministri sono d'accordo, combatta valorosamente per esso e si consolidi così, o cada e lasci ad altri la responsabilità di altri provvedimenti.

È ora però che cessino tutte le titubanze, tanto nella politica esterna, come nella interna; è ora che gli stranieri sappiano che noi, sebbene moderatamente, faremo uso di tutto il nostro diritto, che vedano che noi siamo più liberali ma altrettanto fermi che loro; è ora che facciamo obbediente alle leggi anche il clero ricalcitrante come ogni altro che tenda a mettersi fuori dello Statuto, come i facinorosi che affliggono talune delle nostre provincie. Un reggimento di libertà impone l'esatta osservanza delle leggi per parte di tutti, chè altrimenti lo Stato va in dissoluzione. Occorre poi anche l'ordine amministrativo, senza di che i popoli ragionevolmente malcontenti non danno alcun appoggio al Governo, sebbene non abbiano mezzo per sostituirgliene uno migliore. Insomma l'energia deve subentrare alla mollezza in tutto, se si vuole, che il paese acquisti coscienza della propria forza e si metta con sicurezza ed ardore nelle vie del progresso.

Parrebbe, che il Governo spagnuolo volesse sottoporre il clero, per i suoi stipendii, alle municipalità, svincolandolo dal Governo, ma togliendogli anche la pretesa di comandare alle Chiese a cui deve servire, e da cui è pagato per questo. Si metta la parola di Comunità parrocchiali o diocesane invece che Municipalità, si distrugga il feudo ecclesiastico del Beneficio e della Mensa, la manomorta delle Chiese e di tutte le istituzioni ecclesiastiche, si istituiscano per legge le Comunità per il culto composto dai capifamiglia che si eleggono gli amministratori delle sostanze della Comunità e possono eleggersi, od almeno rifiutare anche il parroco come qualunque altro loro servente, e la riforma potrà, o piuttosto dovrà compiersi anche in Italia. Vediamo, che la Spagna non ci preceda in questa riforma, dopo che fino dal 1865 l'idea penetrò nelle nostre commissioni parlamentari, dopo che se ne discusse in giornali, in opuscoli, in libri, in radunate. Certi giornali, scritti da uomini parlamentari ed influenti, come la *Perseveranza* e l'*Opinione*, hanno parlato anche da ultimo dei vescovi ribelli allo Stato e cospiratori contro le leggi e persecutori dei parrochi, e dell'imbarazzo dell'*exequatur* per i primi, del *placet* per i secondi. Ma poi non hanno, al solito, conchiuso nulla. Non c'è altra via di uscirne, che quella di rendere il Clero indipendente dal Governo, ma di confinarlo interamente nelle sue attribuzioni religiose e di renderlo dipendente da coloro che lo mantengono e che mantengono il culto; cioè dalle Comunità parrocchiali e diocesane legalmente costituite. Non educherete mai la casta clericale a civiltà ed all'antica cristianità da cui si è allontanata col feudalismo ecclesiastico della gerarchia, se non lo sottoporrete al suo naturale padrone, al popolo, come avete sottoposto ad esso colle Costituzioni e colle rappresentanze i Governi ed i principi ed i baroni. Bisogna distruggere civilmente questo avvanzo delle caste medievali; ed allora tornerete ad avere preti galantuomini e buoni cristiani e buoni patriotti. Di qui deve cominciare la riforma; e se avrete la sapienza ed il coraggio di eseguirla, non avrete più da occuparvi nè del papa, nè del conclave, nè delle corporazioni religiose, nè delle altre quistioni di cui siete costretti ad occuparvi colla restante Europa: ma avrete dato alle altre Nazioni un utile esempio da seguirsi.

CONTI DA SALDARE

V.

Se si trattasse di darsi il piacere di una disputa, noi avremmo un *conto da saldare* anche col prof. Tullio Martello, che nel *Giornale di Padova* aveva sostenuto contro di noi, senza guari dimostrarlo, od indicare i modi a renderlo attuabile, il punto della utilità di proibire la macellazione dei vitelli, che a noi pareva un inutile abuso contro il libero ed utile uso della sua proprietà cui ognuno deve poter fare. Ma siccome per noi non si trattava di darci il vanto di rispondere trionfalmente sopra una quistione resa interamente oziosa dal fatto, così ci sembra tanto meno necessario di tornarvi sopra, dacchè il prof. Martello confessa essere quello un provvedimento del quale non ce n'è, e quindi non c'era nemmeno stato prima, alcun bisogno. Noi lo avevamo considerato dannosissimo, e per tale lo riterremo fino a tanto che non ci si risponda sulla quistione dei molti casi in cui al produttore non torna conto di allevare i vitelli, avendone uno molto maggiore dalla vendita del latte, del butirro, del cacio, che pure entrano per moltissimo nella alimentazione e ne sono per moltissimi parte essenzialissima: per cui il divieto di vendere necessariamente diminuirà il numero delle giovenche da prodotto, e quindi degli allevamenti di vitelli e quindi de' bovini. Privare i consumatori, anche per poco tempo, di latte, di butirro e di formaggio, perchè da qui a qualche anno si abbiano più bovini (ciocchè nessuno ogni poco pratico di tali cose ammetterebbe doverne essere la naturale conseguenza) ci sembrerà sempre una falsa speculazione, suggerita alla facile immaginazione di taluno dalla mancanza assoluta di cognizioni positive sulla materia. Non si risponde già agli argomenti da noi addotti, quando citavamo le nostre cascine montane, quelle delle pianure lombarde irrigate e le latterie ne' pressi delle città, col chiamare un'*ipotesi* il *fatto* da noi addotto d'un poveruomo che dalla sua vacca da latte cavava una bella somma che sarebbe stata perduta per lui, se lo si obbligava ad allevare il suo vitello; cosa che del resto egli non avrebbe potuto fare. L'*utilità pubblica* non era buon pretesto per togliergli i mezzi di sussistenza. Quando si spropria uno, lo si compensa. Ma dobbiamo lasciare che altri copra la ritirata, dopo essersi trovato in un mal passo, anche usando falsi argomenti, e dissimulando il fatto, che proibendo di macellare i vitelli, si proibirebbe a molti milioni d'Italiani di usare il cibo sano e nutriente del latte, del cacio e del butirro, ciocchè è mille volte peggio, che pagare la carne qualche soldo di più.

Noi ci appaghiamo di vedere che il sig. Martello sia reso ora tanto persuaso che non ci sia più bisogno di tale inefficace provvedimento, da capire che lo stsso enorme prezzo dei vitelli mostra che se ne allevano ora più di prima, appunto perchè sono più di prima richiesti i buoi, e da citare le medesime parole di un nostro articolo, per provare che la esportazione è in decremento quest'anno a confronto dell'anno scorso.

Noi possiamo assicurare lui, e tutti coloro che furono per le misure proibitive di qualsiasi genere circa alla libera vendita dei bestiami, che nei nostri paesi almeno, non c'è possidente ed affittajuolo che non allevi quest'anno molti bovini più degli anni scorsi. I nostri contadini le maggiori vendite le fecero verso la fine dell'anno scorso, quando cioè erano costretti a vendere per mancanza di foraggi e di polenta. Allora, se non vendevano, dovevano morire di fame essi e le loro bestie. Chi voleva proibire ad essi da vendere (ciocchè erano costretti a fare a qualunque prezzo) assumeva l'obbligo di nutrire animali ed uomini. Non lo facendo, il suo divieto era peggio che un furto, era un assassinio. Noi adoperiamo parole così recise, sembrandoci tanta l'assurdità, l'inutilità, il *danno generale* dei divieti, che giovi il chiamare di questa maniera altri a riflettere più seriamente sullo improvvide proposte, frutto di vieti pregiudizii, che non trovano giustificazione in alcun argomento di fatto e che sono condannati da qualunque pratico.

Ma quest'anno, che abbondano la polenta ed i foraggi, tutti i nostri contadini si affrettano a raccogliere nella loro cassa di risparmio, che è la stalla, più animali che possono, per ricavarne a suo tempo dei bei danari. Anzi l'andazzo dell'allevare è spinto presso di noi tanto che i così detti *sottani*, i quali sogliono far lavorare dai bovi altrui quell'unico campo, che ebbero in parte nella divisione dei comunali, o presero ad affitto, nutrono anch'essi il loro vitello, per avere quest'altro anno un bel gruzzolo di danari. Ci sono poi certe plaghe della nostra provincia dove si alleva adesso, appunto per il caro prezzo degli animali, mentre anni addietro non si allevava mai.

Adunque la quistione è ormai levata dal campo negativo della proibizione, per essere portata nel *campo positivo della produzione*. Noi crediamo anzi, che questo sfogo che hanno dato, per mancanza di riflessione, alcuni giornali proibizionisti, non sia stato che un resto delle vecchie abitudini nelle quali eravamo educati tutti nella scuola e fuori.

Ora si tratta di *fare*, si tratta di spingere, come ogni altro utile ramo della nazionale economia, anche la *produzione del bestiame* fin dove regge il tornaconto. E siccome il tornaconto reggerà tanto più, quanto più noi sapremo procacciarci abbondanza di foraggi a buon mercato e sapremo usarne nel miglior modo possibile, e sapremo far generare animali di buona razza e bene tenerli; così si dovrà trattare di tutto questo.

Gioverà poi, che non ne trattino soltanto i giornali di agricoltura, particolarmente destinati a questo, ma anche i fogli giornalieri che trattano di politica ed un po' di tutto.

La stampa provinciale potrà rendere un grande servigio al paese popolarizzando certi studii, specialmente di pratica economia, d'industria agraria e di tutto ciò che può stimolare la utile produzione nel paese.

Non ci facciamo illusioni circa al tempo nel quale potremo pagare imposte meno di adesso; poichè non sono soltanto i gran beni della indipendenza e della libertà che ci hanno costato, ma ci costeranno sempre anche quelli della civiltà. Ciò che noi possiamo ottenere è un migliore assetto delle imposte, una più equa ripartizione di esse; poi un maggiore prodotto delle indirette, cagionato dalla crescente produzione ed agiatezza del paese, sicchè in realtà cogli stessi pesi, ed anzi relativamente minori, otteremo maggiori effetti utili per tutti.

Ma la quistione economica, politica, finanziaria e sociale, dipenderà sempre dal lavorare più e meglio e produrre di più.

Ora, se la stampa deve essere la antesignana di tutti i progressi del paese, incombe ad essa d'istruirsi per bene in tutte le materie economiche per fare un'utile propaganda nei nostri paesi ed occupare i suoi lettori di quistioni che tornino a loro vantaggio.

Tutti hanno potuto vedere, che anche le condizioni della finanza, e quindi la possibilità di spendere nell'armamento nazionale, nella educazione del popolo, nelle ferrovie ed in altre comunicazioni, si sono migliorate tostochè abbiamo prodotto di più, abbiamo venduto più seta, più bestiami, più olii, più vini, più frutti ecc. all'estero, abbiamo più lavorato nello cose di nostro bisogno, abbiamo quindi accresciuto il movimento delle cose e delle persone sulle nostre ferrovie, e diminuito con ciò le spese dello Stato, abbiamo avuto più capitali nostri per le nostre imprese e ne abbiamo richiamati di più dal di fuori.

Ecco additata la via; facciamoci a percorrere questa. La stampa liberale e progressista, ma avversa del pari a tutti i pazzi sconvolgimenti ed ai ritorni dei retrivi, non potrà ottenere in nessuna maniera meglio, gli effetti da lei desiderati, che occupando costantemente i suoi lettori delle quistioni economiche, che più direttamente li riguardano. Esaurite le grandi quistioni politiche, ormai della politica ciarliera e congetturale tutti ne sono più che satolli. Ai più basta la cronaca dei fatti del giorno e la conoscenza di ciò che accade nel mondo. La disposizione ad occuparsi delle cose più utili c'è. È ora adunque di entrare in questo campo. Qui non mancherà di certo una messe copiosa da mietere. Basta entrarvi un momento per vedere che c'è moltissimo da studiare, da fare, da dire.

Se noi mostreremo, ciascuno per la propria provincia, le molte ricchezze e forze naturali, che sono ancora da sfruttarsi, ed il miglior modo di cavar profitto da quelle che tutti conoscono, avremo soggetti da trattare sempre nuovi, sempre utili, sempre opportuni ed inesauribili.

Questa sola quistione della produzione dei bestiami come parte essenzialissima dell'industria agraria, potrebbe occupare la stampa provinciale per molti anni; giacchè, come abbiamo veduto, gli studii siffatti sono ancora da iniziarsi tra noi, almeno in quella misura e maniera che da molti anni già si proseguono altrove. Noi crediamo per questo che al Congresso di Treviso appena si potranno intavolare i quesiti da studiarsi. Ma da tale principio, per quanto scarso esso sia, ne potrà venire un grande seguito, se l'attenzione del pubblico sarà tenuta desta dalla stampa provinciale. Essa avrà così ottenuto quel federalismo economico e civile nella politica unita, cui altri si sogna di raggiungere coi rivolgimenti e colle agitazioni, che ci piomberebbero in piena Spagna, ciocchè è tutto dire.

ITALIA

Roma. L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

L'articolo quattordicesimo della Convenzione consolare del luglio 1862 fra l'Italia e la Francia mercantile, dava luogo a frequenti quistioni circa al modo d'interpretarlo. Per togliere di mezzo ogni controversia, i due Governi d'accordo hanno stabilito d'aggiungere alla Convenzione un articolo addizionale, che chiudesse l'adito a qualsiasi interpretazione del sopra citato articolo quattordicesimo.

Dal punto di vista degl'interessi economici del nostro paese, non possiamo che rallegrarci nel vedere i due Governi, l'italiano ed il francese, intenti a togliere di mezzo qualsiasi causa di malinteso.

— Il Comitato dell'inchiesta industriale potrà chiudere i suoi lavori quando abbia raccolto le testimonianze degl'industriali piemontesi. Esso allora porrà mano alla compilazione de' rapporti sopra i diversi argomenti che risguardano lo svolgimento della produzione nazionale, e particolarmente la revisione delle tariffe daziarie. Questa Relazione sarà presentata al Parlamento durante la prossima sessione.

— L'on. senatore Rossi rappresenterà il Ministero all'Esposizione di Treviso, ove si sarebbe recato il comm. Luzzatti se i lavori dell'inchiesta industriale non glielo avessero impedito.

— Il 4 del corrente ottobre si riunirà a Bari il Congresso degli agricoltori italiani. L'on. deputato Molfia che, fa parte del Consiglio d'agricoltura, rappresenterà il Ministero.

ESTERO

Francia. Dal discorso pronunziato dal signor Gambetta ad Albertville, e già accennato dal telegrafo, togliamo il seguente brano:

« Vi assicuro che ciò che più mi colpisce nel viaggio che sto compiendo, è la falsa idea che si ha di voi; l'idea che si ha della Savoia! Sono meravigliato di vedere a qual punto vi si *ignori*, a qual punto si dubiti dei sentimenti democratici che vi animano.

« Dacchè ho cominciato il mio viaggio non ho veduto dovunque che città e villaggi animati dallo stesso amore: l'amore della Repubblica, l'amore della libertà. Penso adunque che su questo suolo, alle porte dell'Italia, è bene per tutti noi conoscere lo stato degli animi vostri, dissipare i pregiudizii che esistono non solo in Francia, ma dall'altra parte delle Alpi.

« I nostri nemici, e non sono i meno temibili, cercano di rappresentare la Francia d'oggi come una specie di terra di manomorta in potere della Chiesa una terra dominata, abbrutita dal clericalismo.

« Essi cercano insomma di far credere che la terra di Francia non è diventata, dopo l'unificazione dell'Italia e la disfatta dell'Austria, che un focolare di dissolvimento, una specie di ultimo baluardo del clericalismo.

« Vi sono genti che vanno predicando tale dottrina, che se ne servono, che la adoperano a loro vantaggio; vi sono alcuni che sventuratamente nella Rappresentanza nazionale propagano calunnie. È dunque bene il dire, una volta per sempre il dire altamente in questa Provincia tanto temibile, alle porte

d'Italia, alle falde delle Alpi, è tempo di dire che la Francia, ancora coperta delle ultime vestigia degli oppressori, non è clericale! no, la Francia non appartiene ai partiti di prima dell'89.

« Ritirate quest'Assemblea che impedisce di vedère la Francia, e capirete se questa è clericale. (Lunghi applausi, ripetute grida di: Viva la Francia repubblicana! Viva Gambetta!) ... È omai tempo che si sappia che la Francia, la quale può essere stata battuta ma si rialza e apparisce piena di forza e vitalità, che la Francia, dico, pensa che l'Italia sta bene com'è. »

—

Germania. Il *Mainzer Journal* riceve la notizia che, il giorno 25 settembre, la Polizia priobì di continuare l'esercizio delle loro funzioni ai tre « preti pellegrini » di Marienthal.

Così l'ultima casa dei Gesuiti è chiusa in Germania.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 *settembre* 1872.

N. 3435. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 2 corr. ha nominato a proprio Presidente il sig. Candiani cav. D.r Francesco, a Vice-presidente il sig. Maniago co. Carlo, a Segretario il sig. co. Di Prampero cav. Antonino, ed a Vice-segretario il sig. co. Rota Francesco.

Appena fatte le nomine, gli eletti assunsero le relative mansioni.

N. 3431. Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio nominò li sigg. Calzutti Giuseppe e Rodolfi Gio. Battista a Revisori del Conto Consuntivo 1872. Tale nomina, resa esecutoria con Prefettizio Decreto 14 corr. N. 24584, venne comunicata agli eletti con invito di assumere a tempo opportuno le relative mansioni.

Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio rielesse a Deputati Provinciali pel biennio da settembre 1872 ad agosto 1874 li sigg. Milanese D.r Andrea, Poletti cav. Gio. Lucio, Putelli D.r Giuseppe e Monti nob. Giuseppe; ed a Deputato supplente il sig. nob. Brandis Nicolò.

Le nomine vennero, come sopra, comunicate agli eletti.

N. 3334. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno rielesse il sig. co. Mantica Nicolò a membro della Giunta Provinciale di Statistica pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877.

Anche questa nomina venne comunicata come sopra.

N. 3462. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statuì di porre a disposizione del Comitato Provinciale la somma di L. 15300 da essere pagate con L. 5000 entro l'anno 1873, e le residue L. 10300 nell'anno 1874, per sostenere le spese delle Esposizioni regionale di Treviso ed Udine, e della internazionale di Vienna.

Tale disposizione venne comunicata alla Presidenza del suddetto Comitato.

N. 3460. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò la propria Deputazione a concorrere con L. 300 nella spesa per la raccolta dei prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo da spedirsi all'Esposizione internazionale di Vienna.

Una tale deliberazione venne comunicata alla speciale Commissione incaricata di formare la collezione, con avviso che la somma suddetta sarà corrisposta tostochè ne verrà fatta ricerca.

N. 3463. Il Consiglio Provinciale non accolse la proposta di includere nel Bilancio 1873 la somma di L. 20,000 quale fondo preparatorio per la costruzione di un fabbricato destinato ad accogliere i mentecatti poveri della Provincia.

N. 3461. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statuì di corrispondere anche per l'anno 1873 all'Ospitale di Udine la dozzina giornaliera di L. 1.80 pei maniaci poveri della Provincia che verranno ricoverati nella Casa di Lovaria, salvo a sospendere tale provvedimento nel caso che in corso d'anno venisse fissato altro locale per l'accoglimento dei detti maniaci.

Tale deliberazione venne comunicata per norma alla Direzione del Civico Spedale.

N. 3483. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis a delegare ad uno dei docenti del corso superiore la facoltà di sopraintendere alla parte didattica dell'Istituto colla retribuzione di annue L. 500, modificando così in parte l'articolo 17 dello statuto 13 febbraio 1868.

Tale deliberazione fu comunicata al Consiglio di Direzione del detto Collegio con invito di parteciparre il nome del docente cui nel prossimo anno scolastico verrà affidato l'accennato incarico.

N. 3420-3421. I signori Malisani D.r Giuseppe e co. Gropplero cav. Giovanni rinunciarono alla carica di Membri del Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, ed il Consiglio Provinciale con Deliberazione 3 corrente ha eletto il sig. Di Prampero cav. co. Antonino a membro e Direttore del Collegio stesso in sostituzione del D.r Malisani, ed il sig. co. Antonini Antonino in sostituzione del co. Gropplero.

Tali nomine vennero comunicate agli eletti, ed al Consiglio di Direzione del Collegio suddetto.

N. 3450. Non potendo il sig. Centazzo Domenico Veterinario di Maniago assumere l'incarico di Presidente della Commissione per l'acquisto dei tori e giovenche, giusta la Deliberazione Consigliare 9 luglio p. p. per motivi di salute, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione nominò in sua vece il sig. Tacito Zambelli Veterinario in Udine e rilasciò alla Commissione le occorrenti istruzioni per l'esaurimento del mandato mettendo a sua disposizione il fondo occorrente.

N. 3503. Venne disposto il pagamento di L. 290.50 a favore del Tipografo Zavagna Giovanni per stampe somministrate alla Deputazione Provinciale da 19 aprile a 17 settembre a. c.

N. 3393. Venne disposto il pagamento di L. 852 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia per cura e mantenimento della maniaca miserabile Teotti Lucia di Pasian Schiavonesco.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 61 affari, dei quali N. 18 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 37 in affari riguardanti la tutela dei Comuni; N. 2 in operazioni elettorali; e N. 4 in affari riguardanti le Opere Pie; in complesso affari N. 74.

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo.

—

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del 4 *Ottobre* 1872.

Oggetti da trattarsi

1. Sul riordinamento degli uffici Municipali, del personale e proposte di modificazioni alle deliberazioni già prese dai sigg. consiglieri Gropplero, Pecile e Degani.
2. Istanza per sussidj presentata da alcuni Impiegati.
3. Conferma quinquennale di impiegati.
4. Domanda di compenso per prestazioni pel Corpo dei Pompieri del sig. Borghi Luigi fino al 1859 e dal sig. Moschini dal 1865 fino ad oggi.
5. Nomina di maestri, maestre direttori ed eventuali nuove proposte pel Direttore delle scuole maschili.
6. Domanda di un compenso dell'ex Bidello delle scuole elementari Pilotto Valentino.
7. Compenso al Bidello delle scuole tecniche per prestazioni nella scuola festiva del disegno e serale della lingua Tedesca.
8. Compenso al Direttore delle scuole femminili per la Direzione di un'altra scuola.
9. Concorso nella gratificazione Governativa chiesta dal sig. Molari Angelo.
10. Distribuzione dei sussidj a carico del legato Bartolini.
11. Nomina di un Consigliere Comunale per la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico
12. Nomina della Commissione Civica degli studj.
13. Rinnovazione parziale della Congregazione di Carità.
14. Idem della Commissione visitatrice delle carceri.
15. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1872.
16. Nomina della Giunta Municipale.

—

La musica educatrice popolare è quello che si vuol fare dalla *Società Pietro Zorutti* e per questo dessa apre una *scuola di canto*, alla quale invita i giovani dei due sessi dai 12 ai 26 anni, con intendimento di dare anche al paese dei buoni cori. Ed ecco quali sono le condizioni, alle quali si ammettono gli allievi, i quali potranno informarsi presso la Segreteria della Società dalle 5 alle 10 pom. per le altre cose di cui i concorrenti desiderassero informarsi.

a) Certificato di nascita.

b) Buona condotta morale certificata dall'Autorità Comunale.

c) Stabile dimora nel Comune di Udine.

d) Dichiarazione d'assenso per parte del padre o tutore nel caso che l'aspirante non abbia raggiunto il 21 anno di età.

e) Certificato di saper leggere e scrivere.

I. La condizione dell'aspirante.

II. Il luogo di domicilio col numero Anagrafico di abitazione.

Alla scuola di canto sono ammessi in via di eccezione anche coloro che avessero oltrepassata l'età di 26 anni, purchè si trovino già iniziati nello studio della musica.

Noi vediamo con piacere l'insegnamento popolare della musica e crediamo che essa, come la ginnastica, formi una parte utile della educazione del popolo, della quale abbiamo veduto ottimi effetti in altre città d'Italia.

In varii paesi della nostra provincia si vanno pure formando delle società musicali. P. e. vedemmo i giorni scorsi una compagnia di suonatori che si andava costituendo nei paesi subalpini da Polcenigo ad Aviano; e da Palma ci si dà notizia del signor *Paolo Pividor*, il quale, dopo avere suonato nelle bande militari, ora è riuscito ad istruire in Palma una banda musicale, che fece la sua prima comparsa pubblica per festeggiare il 20 settembre ed ottenne il plauso generale. I trattenimenti musicali sono particolarmente appropriati per le città secondarie e le grosse borgate come parte di quella educazione sociale che vi è molto desiderata.

—

La strada della Pontebba. — Il Giornale della Società dell'Alta Italia, cioè il *Monitore delle strade ferrate*, ci ha fatto sapere che quella potente società farà uso del suo diritto di prelazione, e che essa si è convenuta di già alla Banca generale romana, che aveva fatto la convenzione al Governo per la costruzione di questa strada.

Fin da quando noi propugnavamo, in ogni luogo dove potesse giungere la nostra parola, l'interesse nazionale di questa strada, malgrado e contro la Società dell'Alta Italia, che dovunque e con tutti i suoi mezzi ed i suoi uomini la combatteva, eravamo certi, e lo avevamo detto, che essa non se la lasciava scappare di mano. Difatti, se questa società, che monopolizza le comunicazioni di mezza Italia e mezza Austria, non fosse stretta d'interessi colla così detta Südbahn austriaca, non avrebbe potuto a meno di desiderare, che per questo breve tronco si portasse sopra la sua rete un movimento di non lieve importanza. Essa avversava questa strada per un interesse maggiore, cioè perchè ne aveva due altre fuori del Regno colle quali serviva il commercio tra l'Italia e l'Austria.

Ma dal momento che c'era un'altra Compagnia per costruire questa strada e che il Governo italiano non aveva potuto a meno di ridestarsi e di concederne la costruzione e che svaniva così la favola del Predil data a bere ai gonzi soltanto per avversare la Pontebba, era evidente che la Società dell'Alta Italia avrebbe voluto appropriarsi quest'ultima, sebbene l'avesse combattuta ad oltranza.

Quando la Pontebba fu votata il sig. Amilhau fece quella famosa gita, meravigliandosi che ci fosse un passo così facile, della cui esistenza avrebbe potuto persuadersi molto facilmente, come qualunque di noi mortali, anche se non fosse stato ripetuto in mille scritti non potuti da quel valentuomo ignorare; e fu allora che il suo organo, il *Monitore delle strade ferrate* fece sapere che il sig. Amilhau era stato soddisfatto di quella strada!

Non era dunque da dubitarsi, che la Società dell'Alta Italia avrebbe fatto uso del suo diritto di prelazione. Soltanto avevamo preveduto, che essa avrebbe aspettato l'ultimo momento per dichiararlo.

Ora ci sono per l'Alta Italia due strade, cui essa potrà seguire, e sulle quali ci sembra di dover fare avvertiti lei ed il pubblico. L'una sarebbe di metterci tutti i possibili indugi e di trovare tutti i pretesti per prolungare il termine di tre anni che le dà per la costruzione della pontebbana il contratto col Governo. Sono cose che si danno; ma noi speriamo che la potente Società non voglia darsi questo torto, perchè sarebbe fuori del suo interesse.

Il suo interesse sarebbe piuttosto di sollecitare i lavori, anzi di cominciarli subito sul tronco più facile, studiato e meno soggetto a varianti da Udine ad Ospedaletto, od anzi ai Piani di Portis, per aprirlo quanto più presto sia possibile, anche prima cioè che sia compiuto l'altro tronco più difficile e di più lunga costruzione.

I vantaggi di tale costruzione sollecitata sarebbero parecchi: e noi ne enumeriamo qui alcuni.

Il primo e più immediato sarebbe di poter lavorare anche durante questo inverno, avendo la mano d'opera sul luogo abbondante ed assicurata ed a buoni patti in tutti gli operai reduci della Germania e dalla Ungheria. Facendo un vantaggio per sè, la Compagnia avrebbe anche l'altro di giovare alle popolazioni di paesi, che saranno più tardi tra i meglio suoi avventori.

Un altro vantaggio sarebbe per lei di poter così pensare subito a riformare, o piuttosto a rifare di pianta la stazione di Udine, da essa provata impossibile e d'incommodissimo e costosissimo esercizio anche come si trova attualmente, cioè al servizio di una sola linea. Tanto peggio sarebbe adunque, se si trattasse di due.

Un terzo vantaggio sarebbe di mettere subito in comunicazione Udine e Trieste colla amena nostra regione dei colli, dove ci sono tante villeggiature e tante altre se ne potrebbero fare, in luoghi bellissimi; di approfittare d'un grande movimento di cose e di persone che esiste di già tra l'Alto Friuli ed Udine; di dare a questa città ed all'intiera linea, i prodotti della montagna con più facilità; di accostare la propria linea ed i paesi della pianura friulana ai paesi che abbondano di materiali da costruzione; di poter portare la foglia di gelso del piano sovrabbondante ai nostri allevatori di bachi dell'Alto Friuli; di poter portare le macine da molino le cui cave trovansi lungo la strada, e cercar di utilizzare il carbon fossile e la calce idraulica della Carnia, e di portare a questa gli ospiti delle acque solforose di Piano d'Arta; di aprirsi subito gli scambi colla montagna e di eccitare in quei paesi, che ne hanno molti elementi, quello spirito d'intrapresa, che poscia tornerebbe a profitto dell'esercizio della strada ferrata; in fine di preparare intanto tutti i lavori del tronco superiore, per condurre al più presto tutta la corrente sulla propria linea.

È troppo evidente, che aprendo una facile corrente di uomini pratici per questi paesi, non soltanto si desterà lo spirito intraprendente nei nostri, ma si attirerà anche le persone intelligenti dei paesi vicini, p. e. di Trieste; le quali capiranno di poter utilmente unire al loro traffico marittimo delle industrie in paesi vicini, dove abbondano le forze naturali, la mano d'opera e gli approvvigionamenti a buon mercato per gli operai, sani, robusti, laboriosi e viventi in luoghi per salubrità e buon'aria eccellenti.

Se la Compagnia dell'Alta Italia saprà calcolare i vantaggi che gliene possono venire da questo immancabile sviluppo di attività locale, essa terrà conto di questi fatti e di altri su cui non ci fermiamo ora, come sarebbe l'irrigazione, che darà alla strada materie trasportabili in grande copia, e specialmente bestiami.

È stato un torto sempre di queste Società straniere di non avere saputo valutare le risorse locali e l'utilità per sè di prestarsi a promuovere quella attività produttiva, della quale certe regioni sono capaci. Però è da sperarsi, che i suoi direttori, facendosi più stabili abitatori del paese, sappiano meglio giovarsi di esso servendo a' loro proprii vantaggi.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di venerdì 4 ottobre 1872.

Zoppola. Casa colonica, con corte ed orto, aratori semplici, aratori vitati, aratori, arb. vit., prati di pert. 132.24 stim. l. 8707.63.
Idem. Aratorio arb. vit., aratorio vit. e prato di pert. 10.85 stim. l. 888.27.
Idem. Aratori arb. vit. a prati di pert. 15.71 stim. l. 1092.42.
Idem. Prato ed aratori arb. vit. di pert. 14.10 stim. l. 978.74.
Idem. Aratorio arb. vit. e prati di pert. 33.62 stim. l. 2209.62.
Idem. Prati, aratori vit., ed aratori arb. vit. di pert. 40.78 stim. l. 2907.43.
Idem. Aratori arb. vit. od aratorio vit. di pert. 10.08 stim. l. 747.80.
Varmo. Casa con orto, sita in Belgrado di pertiche 0.54 stim. l. 557.31.
Zoppola. Aratori arb. vit. di pert. 16.76 stim. lire 777.98.
Aviano. Aratorio di pert. 6.46 stim. l. 501.37.
Azzano Decimo. Aratorio arb. vit., prato e bosco di pert. 5.26 stim. l. 254.23.
Fontanafredda. Aratori di pert. 5.24 stim. l. 149.87
Idem. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 103.25.
Idem. Aratori di pert. 15.43 stim. l. 495.53.
Idem. Aratori di pert. 4.46 stim. l. 238.14.

—

L'Esposizione ippica con concorso a premii è da jer l'altro aperta a Codroipo ed oggi si chiude. Ne diamo intanto una piccola notizia, dopo averla visitata alla sfuggita. Ci sembra, e ciò anche a parere di persone intelligenti che c'erano sul luogo, che si vada migliorando in numero e qualità. Ci sono parecchi bei cavalli da monta, parecchie madri con lattone di razza distinta ed alcuni puledri di bell'aspetto. Noi aspetteremo a parlarne in un'altro numero.

Intanto teniamo a buon segno, che si ricominci anche l'allevamento dei cavalli del nostro Friuli, dove da qualche tempo era andate in decadenza. Il Friuli ha avuto sempre la proprietà di dare soprattutto cavalli corridori, durevoli al trotto e che restano valenti per un numero d'anni superiore a quelli di altri paesi. Sebbene si abbia fatto poco anni addietro per conservare il buon sangue, pure le buone qualità della razza si conservano. Ora un cavallo corridore si rende più che mai prezioso, dacchè l'esistenza delle ferrovie rende a tutti intollerabile l'andare adagio. I cavalli corridori avranno dunque sempre più un grande prezzo; ed è ciò che può rendere di tornaconto l'allevare; a patto però che si faccia di tutto per produrre roba fina, la quale soltanto può compensare in paesi dove non abbondano i liberi pascoli.

Ciò è quanto dire, che si devono tenere da razza soltanto cavalle belle e buone, ben fatte, giovani, senza difetti, di una certa statura, e che non si abbiano da adoperare che stalloni di razza fina e migliorante, cercando di formarsegli nel paese coi migliori tipi.

Siccome poi e di cavalle e di stalloni si ha fatto da ultimo una troppo grande mistura, sarà bene che si tenga nota dei migliori animali riproduttori dei due sessi e dei risultati ottenuti, sicchè si possa fare la genealogia ed il libro d'oro che provi la nobiltà delle razze, e se ne possa fare un allevamento ordinato.

Speriamo che quind'innanzi le corse paesane si facciano tutte con cavalli giovani delle nostre razze, onde produrre l'emulazione degli allevatori, dare notorietà e prezzo alle migliori bestie, e portare tutta la razza cavallina davanti a giudici competenti. Corse, esposizioni con concorso a fiere dovrebbero farsi sempre contemporaneamente, onde fare il richiamo dei compratori e dilettanti; ciocchè influirebbe assai sulla ricerca dei giovani cavalli e sullo allevamento dei puledri. Sarebbe bene poi anche, che i giurì ed i dilettanti ed intelligenti compilassero una istruzione popolare per la scelta e tenuta degli animali riproduttori, onde divulgarla nelle nostre campagne. Facilmente in ognuno dei nostri villaggi ci potrebbe essere una dozzina di buone cavalle da frutto. Se si arrivasse a tale risultato, oltre ad essere bene provvisti di cavalli per l'uso nostro, potremmo ricavare di bei profitti, da contare non poco nella economia generale del paese, la cui prosperità risulta dal complesso de' suoi prodotti.

—

Nella prossima Domenica 6 ottobre la Società Operaia di Cividale festeggerà l'inaugurazione della propria Bandiera. Vennero diramati inviti a parecchie Società consorelle perchè si facciano rappresentare alla festa — che avrà luogo secondo le norme del seguente

Programma

Alle ore 9 1/2 ant. — riunione dei Soci nel locale della Società in piazza *Giulio Cesare*.

Alle ore 10 — nel locale stesso — ricevimento dei Rappresentanti delle Società invitate alla festa.

Alle ore 10 1/2 — inaugurazione della Bandiera nella grande sala del Palazzo degli Uffici, ove saranno recati in corpo gli operai preceduti dalla Civica Banda Musicale. Quindi le Rappresentanze e i Soci colla Banda Musicale e la Bandiera in testa percorreranno le vie principali della città.

Alle ore 2 pom. — banchetto Sociale all'*Albergo al Friuli*.

La sera — rappresentazione nel Teatro Sociale.

—

Infanticidio. Ci viene comunicato da Erbezzo (S. Pietro al Natisone) il seguente fatto che rivestirebbe tutti i caratteri d'infanticidio.

Venuto a cognizione delle Autorità di S. Pietro che certa M.... Maria di Antonio, d'anni 29, villica

fosse tenuta sospetta di aver giorni addietro partorito senza conoscere il destino dell'infante, furono tosto praticate le opportune indagini, da cui sarebbesi rilevato come la sera del 19 corr. avesse essa effettivamente partorito. Arrestata immediatamente, confessò all'Autorità Giudiziaria di essersi in detto giorno sgravata di una creatura, di cui dichiarava non sapere il sesso e di averla seppellita tre giorni dopo in una località 600 metri dall'abitato e precisamente presso il Rugo Ruignach.

Proceduto alla necessaria verificazione nulla fu rinvenuto in detto luogo, ma poco dopo l'infanticida nelle sue preliminari deposizioni designava alla Pretura di Cividale un'altra località, e difatti recatosi sopra luogo il 28 dello spirato mese, il Consesso Giudiziale, l'opera veniva coronata da felice successo giacchè rinvenivasi l'infante sotterrato in una montagna alla profondità di circa 6 metri, involto in uno straccio.

Conseguentemente fu fatto procedere altresì all'arresto della madre dell'infanticida.

Incendio. Il 29 dello spirato mese verso l'una pom. sviluppavesi un incendio al casolare di proprietà Vendramini Eugenio, situato nella Frazione di Frattina in Comune di Pravisdomini.

Il Casolare con le suppellettili ed arredi di casa, non che un cavallo ed una carettina, rimasero preda delle fiamme, arrecando così un danno al proprietario di circa lire 400.

Il disastro avrebbe avuto ben maggiori conseguenze se alla notizia dell'incendio, non fossero prontamente accorsi quo' terrazzani che indefessamente si adoperarono per l'estinzione delle fiamme.

FATTI VARII

Esposizione regionale di Treviso. Il Comitato esecutivo ha pubblicato il seguente avviso:

La Esposizione si aprirà il giorno 5 ottobre

1. La Esposizione sarà aperta ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane eccetto nel primo giorno in cui sarà accessibile al pubblico dopo il mezzogiorno soltanto.

2. La tassa d'ingresso è di cent. 50 per tutti i giorni eccettuati i sabati, e la domenica 13 ottobre primo giorno della Esposizione di Orticoltura, nei quali sarà di Lire 1. Il prezzo d'abbuonamento per tutto il periodo della Esposizione è di Lire 6 ed i viglietti relativi potranno essere acquistati nell'Ufficio del Comitato esecutivo nei due giorni precedenti la Esposizione.

3. Gli Espositori si presenteranno all'Ufficio del Comitato, per ritirare il viglietto personale gratuito, muniti del Certificato di ammissione che venne loro rilasciato.

4. Il catalogo degli oggetti esposti sarà venduto all'ingresso del locale della Esposizione.

5. L'apertura delle Esposizioni speciali di Orticoltura e degli Animali sarà annunziata con apposito avviso.

La Banca del Risparmio e dell'Industria. La Banca del Popolo, nel presentare a' suoi corrispondenti l'emissione, da essa assunta delle Azioni della *Banca del Risparmio e dell'Industria*, dice a buona ragione che per raccomandare questo nuovo Istituto di credito basta riassumere il programma, e indicarne lo scopo. Infatti non abbiamo mai veduto un Programma più semplice e più positivo, che non lasci luogo o possibilità ad equivoco di sorta.

La *Banca del Risparmio e dell'Industria* che già da tempo operava come Società in accomandita, e che in tal qualità ha conclusi varii prestiti Provinciali e Comunali a condizioni assai vantaggiose, si trasforma ora in Società anonima col capitale di lire 2,500,000, in 10 mila Azioni da lire 250, ripartite in 5 serie di 2000 Azioni ciascuna.

Ma facendo appello ai capitali, essa ha voluto assicurarli completamente da qualunque rischio, ed ha perciò depositate presso la Banca del Popolo le Obbligazioni rappresentanti i Prestiti da essa fatti a Comuni e Provincie, vincolandole per garantire a' suoi Azionisti un *minimum* d'interesse del 6 per cento in oro (netto d'ogni ritenuta) e il rimborso del capitale, in capo a 10 anni con almeno il 15 per cento di premio sul valor nominale delle Azioni.

Quando si offrono garanzie così serie e concrete, si capisce che il capitale debba correre con premurosa gara, perchè innanzi tutto il capitale vuole, con un reddito discreto, la sicurezza dell'impiego.

La prima serie delle Azioni della *Banca del Risparmio e dell'Industria* è stata sottoscritta dai fondatori e dagli Amministratori dell'istituto. Di uomini sotto ogni rapporto egregi e autorevolissimi è composto il Consiglio d'Amministrazione: sonvi tra gli altri varii componenti del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

La Banca del Popolo ha assunto l'emissione fissata ai 3 e 4 ottobre, ed anche la Banca Nazionale Toscana, derogando in questo caso da una norma di savia e prudente riserva, in riguardo ad un'emissione circondata di così serie guarentigie, accetta le sottoscrizioni, e riceve i versamenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cogli, in provincia di Pesaro.

2. R. decreto 24 agosto che autorizza la Camera di commercio di Potenza ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del suo distretto.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

1. Regio decreto 1 settembre che autorizza il comune di San Gregorio, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *San Gregorio da Sassola*.

2. Regio decreto 6 settembre che riorganizza l'ispezione delle gabelle di Caprino, nella provincia di Verona.

3. Regio decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Società dei lavori della civica Cassa d'industria di Verona.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 30 settembre:

Siamo in grado di assicurare che niuna risoluzione è stata sinora presa dal Ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento.

— Fu annunziato che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella ripresenterebbe alla Camera la proposta di legge pel passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Questa notizia non è esatta. Benchè si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzio ne di riproporlo ora alla Camera.

— Le Autorità francesi de' Pirenei hanno arrestato molti carlisti che tentavano di entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi Francesi che già militarono nelle schiere pontificie.

— Ieri, fra la Commissione ferroviaria di Vittorio ed il sig. ing. Carlo Grubissich, rappresentante la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è stato stipulato definitivamente il contratto per la costruzione ed esercizio della strada di ferro fra Conegliano e Vittorio. Il cominciamento dei lavori avrà luogo tosto ottenuta la concessione governativa. (*Gazz. di Venezia*)

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Il Re rimarrà in Roma fino al 12 o 13 di ottobre, alla qual epoca si recherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

E più oltre:

Il comm. Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al ministro degli esteri.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Monsignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo ant.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora e poscia mons. ascese a visitare il card. Antonelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi Il *Messager de Paris* annunzia che la Banca di Francia decise di elevare il massimo delle anticipazioni sui titoli da 137 a 150 milioni.

Hongkong 30. Attendesi abbondante raccolto di riso nelle Provincie del Nord.

Vienna 1. Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia, Khalil pascià, consegnò all'Imperatore a Ischl le sue lettere di richiamo. L'Imperatore gli conferì la Grancroce dell'Ordine di Santo Stefano.

Firenze 1. Fournier è partito per la Francia in breve congedo. (*Gazz. di Ven.*)

Vienna 30. Un telegramma da Pest della *N. Presse* annuncia che la Camera dei Magnati accettò per intero l'aumento del bilancio dello stato di pace; all'incontro respinse l'addizionale di carestia per gl'impiegati dei ministeri comuni. (*G. di Tr.*)

Darmstadt 29. Il Governo presentò agli Stati generali un progetto di legge elettorale liberale.

Costantinopoli 30. Il Sultano ordinò la cessazione della sospensione del giornale *Ibret*, nell'interesse d'un più libero movimento della stampa. (*Citt.*)

Costantinopoli 30. Il Concilio ecumenico dichiarò scismatica la Chiesa bulgara. Gli atti relativi a ciò furono letti pubblicamente in chiesa. Il solo Patriarca di Gerusalemme si rifiutò di firmare. (*Progr.*)

Sonderburgo 1. L'inaugurazione dei monumenti di Düppel e Arnkiel ebbe luogo colla massima solennità. Il generale Manstein tenne un discorso in cui riconobbe il valore degli Schleswig-Holsteinesi, e manifestò la speranza che la solidarietà dei Ducati colla Prussia e colla Germania si farà sempre più forte. (*Oss. Triest.*)

Strasburgo, 29. Ieri ebbe luogo l'anniversario della capitolazione di questa città. Fu posta la pietra fondamentale delle nuove fortificazioni. (*Gazz. Tor.*)

Pietroburgo, 29. Il Governo accordò alle laniferie e cotonerie delle diminuzioni di dazii e di imposte, a fine di promuovere il maggiore incremento di quella industria.

Berlino, 29. Venne già incaricato un celebre giurista, non appartenente al Ministero del culto, dell'elaborazione del progetto di legge contro gli abusi e le trascendenze clericali. (*Citt.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.6	752 9	753.8
Umidità relativa	72	58	74
Stato del Cielo	quasi ser.	quasi ser.	ser. ccp.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.3	19.2	14.9

Temperatura (massima 21.7
Temperatura (minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 8.4

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 1 ottobre

Rendita	73.68.1[4	Azioni tabacchi	793.75
» fine corr.	74.02.1[4	» fine corr.	—.—
Oro	21.90.—	Banca Naz. it. (nomin.)	38.50
Londra	27.44.—	Azioni ferrov. merid.	468.50
Parigi	108.50.—	Obbligaz. » »	231.50
Prestito nazionale	—.—.—	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	531.—	Banca Toscana	1768.—

VENEZIA, 1 ottobre

La rendita da 66.40 a 66.60 in oro, e pronta da 73.70 a 73.80 in carta. Obblig. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d'oro lire 21.90 a lire 21.92.— Carta da fior. 37.10 a fior. 37.15 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.50.— a lire 2.50.1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 65	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.89	21.90
Banconote austriache	249.60	249.80
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

TRIESTE, 1 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.74.1[2	8.76.1[2
Sovrane inglesi	»	11.03 —	11.04.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.15	108.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 sett. al 1 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	65.30	65 05
Prestito Nazionale	»	70.35	70.30
» 1860	»	102.60	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	875.—	875.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.50	331.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.85	108.65
Argento	»	107.85	107.60
Da 20 franchi	»	8.74.—	8.72.1[2
Zecchini imperiali	»	5.25.—	5.24.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 1 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 22.46	ad it. L.	26.11
Granoturco vecchio	»	» 11.80	»	13.19
» nuovo	»	» 14.58	»	15.—
» forestо	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	» 8.50	»	8.60
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	28.—
» da pilare	»	» —.—	»	14.30
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.20
Miglio nuovo	»	» —.—	»	11.10
Lupini	»	» —.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	34.—
Fagiuoli comuni	»	» 16.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		» 21.—	»	21.86
Fava		» —.—	»	16.40
Castagne in Città	rasato	» —.—	»	16.50
Saraceno	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

†

Nel giorno 30 settembre p. p. cessava di vivere qui **Giuseppe Antonio Filipuzzi**, il veterano dei farmacisti friulani, nella tarda età di anni 87.

Uomo di intelligenza acuta, di umore vivacissimo, di coltura elevata, di perizia distinta nella scienza chimica sarà a lungo ricordato nel suo paese, ove lascia eredità di un nome senza macchia, ed il ricordo e l'esempio di una indipendenza di carattere rarissima.

S. Daniele 1 ottobre 1872.

Alcuni amici.

Revoca di mandato.

Mentre sto facendo le opportune pratiche a senso dell'art. 1759 del Codice Civile, dichiaro di revocare siccome revoco il mandato rilasciato all'Avv. D.r Giuseppe Tell di Udine rogato dal Notajo Cortelazzis il 28 gennaio 1872 N. 586.

ROSA MANSUTTI - PLETTI

SOCIETA' ANONIMA

degli imprenditori di lavori, costruttori ed ingegneri delle provincie venete e di Mantova.

Abbiamo sott'occhio lo statuto di una Società anonima per azioni, che porta il titolo suesposto.

Lo scopo che si prefigge questa Società è quello di assumere costruzioni, manutenzioni e lavori diversi deliberandoli, nel loro complesso o divisi, od in altro modo a quello o quelli dei soci che offriranno alla Società interessi maggiori. Solo nel caso che nessuno dei soci intendesse assumere il lavoro spetterà al Consiglio d'amministrazione di condurlo in via economica.

La sede di questa Società è fissata provvisoriamente a Verona; quella definitiva verrà determinata dalla generale assemblea dei soci.

Il capitale sociale di cinque milioni di lire è rappresentata da 10,000 azioni da lire 500 ciascuna, ed è diviso in dieci eguali serie ciascuna, di mezzo milione di lire e rappresentata da 1000 azioni per ogni serie.

Per ora sarà emessa soltanto la prima serie di azioni pel complessivo capitale di mezzo milione, e coll'emissione di questa la Società è costituita ed entra in funzione; l'emissione delle successive serie verrà deliberata dal Consiglio di amministrazione.

Di questa Società potranno far parte, cioè saranno azionisti, soltanto le persone che abbiano la qualifica di imprenditori, ingegneri o capo-mastri. Nessun azionista potrà possedere oltre 50 Azioni.

Questa Società nulla ha di comune colle grandi Banche di costruzione recentemente create, poichè nel mentre quelle tendono ad un vero monopolio degli appalti, la Società degli imprenditori si propone di facilitare ai costruttori in genere il modo di aspirare collettivamente a quei lavori, a quelle imprese alle quali forse isolatamente non potrebbero arrivare. Se la Società ha bisogno e reclama un fondo d'altronde non ingente, gli è appunto perchè essa vuole emancipare i propri soci, gli uomini dell'arte insomma, dai banchieri e da altri speculatori.

Lo scopo di questa Società ha dunque un fondo di filantropia che non può a meno di cattivarle le generali simpatie e l'adesione di tutti coloro che appartengono alla classe degli imprenditori, costruttori ed ingegneri.

Per quanto ci consta essa ebbe già l'adesione di molti fra i primari uomini dell'arte e l'approvazione degli ingegni più competenti in materia; non dubitiamo quindi della sua buona riuscita.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi dal sig. Marco Trevisi di Udine, il quale è incaricato di ricevere le soscrizioni.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.

10,000 AZIONI DI LIRE 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.

EMISSIONE della 2.ª 3.ª 4.ª 5.ª Serie, essendo la prima già collocata per intero.

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e infeconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo; fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infecondo.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sè insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale saranno arbitri di prolungare) perchè i soscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Provincie dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni *nominali* di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, checchè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai rendere nè l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimun* di 5 %, nè, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anche esso nella minima proporzione del 15 % al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il resultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremmo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicar l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno; incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solite garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'Amministrazione.

Alli-Maccarini Marchese Avv. **Claudio**, Deputato al Parlamento, Membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.
Cerboni Comm. **Giuseppe**.
Corsini (dei Principi) **Cino**, Vice Direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).
Donati Avv. **Ugo Alfredo**.
Nobili Cav. Avv. **Nicolò**, deputato al Parlamento.
Péon de Regil Conte **Alonso** dei Marchesi della Laguna, Segretario della Direzione Generale della Banca del Popolo.
Serristori Conte **Alfredo**, Membro del Consiglio superiore della Banca del Popolo.
Sestini Cav. **Emilio**, Sindaco della Banca del Popolo.
Vieusseux Cav. **Eugenio**.

Segretario del Consiglio

Pozzolini Avv. **Arnaldo**.

Direttore Generale

Casalini Cav. **Giuseppe**.

Scopo della Società.

La *Banca del Risparmio e dell'Industria* ha per scopo:

a) Assumere la emissione di Azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a *forfait* cioè *in proprio*, ed anche per conto, delle Obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali nell'interesse delle Provincie e dei Comuni;

b) Di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;

c) Di fare, prese anteriormente le opportune cautele e guarentigie, anticipazioni su valori pubblici, su quelli industriali, anche quando trattisi di Società costituite per Azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) D'incassare gl'interessi e i dividendi scaduti, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) Di partecipare a forma del Codice di Commercio, come accomanditaria, in altre Società;

f) Di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli Azionisti.

Alle Azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0 al di là del valore nominale di ciascun'Azione. Parimente il *minimum* d'interesse è del 5 0/0, netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella Cassa della Direzione Generale della Banca del Popolo di Firenze tante Obbligazioni Comunali e Provinciali, acquistate da Comuni e Provincie, quante occorrano ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizioae	L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione	» 30
Due mesi » »	» 30
Tre mesi » »	» 40
Totale	L. 125

Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (Lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di L. 125.

I certificati nomitativi verranno cambiati coi Titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle Azioni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.
In UDINE presso la **Banca del Popolo**, ed i signori **Marco Trevisi, Emerico Morandini** e **Luigi Fabris**.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.